ELISA E CLAUDIO

MELO-DRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

Giovanni Corsi

ARGOMENTO

Era in Napoli una gentil contadina orfana, chiamata Elisa, *amica ed ospite d' altra giovane contadina per nome* Carlotta. Claudio, *nipote ed erede del* Conte Arnoldo, *invaghitosi della prima, avea con essa contratti segreti legami di matrimonio, convalidati dalla nascita di due fanciulli.*

Il severo Conte non sospettò, che il cuore del nipote preoccupato fosse da passione amorosa, se non quando gli propose un vantaggioso, e nobile maritaggio, che venne dal medesimo apertamente ricusato. Fu allora, che dopo inutili esortazioni e minaccie lo rinchiuse in una domestica prigione, dando altrui ad intendere di averlo mandato a viaggiare. Vi stette Claudio *per un anno circa sino al giunger colà del* Marchese Tricotazio *di Bologna con* Silvia *sua figlia, destinatagli dal zio in isposa.*

E' da notarsi, che un certo Celso *romano, di civil condizione, già condiscepolo ed amico di* Claudio *nell' Università di Palermo, siccome innamorato di* Silvia *non altrimenti, ch' essa di lui, avea preso servizio in qualità di cameriere presso il Marchese, onde meglio, e più da vicino si coltivasse la geniale loro corrispondenza. Fu egli perciò dolente compagno di quel viaggio; e in siffatta circostanza, ad entrambi funesta, riconobbe, e fu riconosciuto dall' infelice amico.*

La presente azione melodrammatica, avrà incominciamento dall' improvviso arrivo del Marchese.

PERSONAGGI

ELISA, gentil contadina, orfana, ed occulta sposa di
Sig. Margherita Schira

CLAUDIO nipote ed erede del
Sig. Berardo Winter.
Accademico Filarmonico di Bologna.

CONTE ARNOLDO
Sig. Giovanni Bottari.
Cantante al Servizio di S. M. la Duchessa di Lucca.

CARLOTTA, confidente ed ospite amorevole di Elisa
Sig. Beatrice Anti.

IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna alquanto collerico, ma di ottimo cuore, e di buona fede, padre di
Sig. Luigi Pacini.

SILVIA, promessa sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di
Sig. Teresa Verducci.

CELSO, che per essere vicino a lei ha preso servigio in casa del Marchese.
Sig. N. N.

LUCA agente del Conte.
Slg. Gaetano Del Monte.

Coro di Domestici del Conte.
Sgherri

L' azione si finge in Napoli

La Musica è del Maestro
Sig. Saverio Mercadante Napolitano.

I Balli saranno posti in Scena dal Sig. FRANCESCO VENTURI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Pietro Campilli. Sig. Stefano Balothe.
Sig. Francesca Rolandi Pezzoli Sig. Lucia Rinaldi.

Primo Ballerino per le Parti.

Sig. Luigi Costa.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. David Venturi. Sig. Giulia Romagnani.
Sig. Pietro Mousset. Sig. Luisa Catenacci.
Sig. Gaetano Fissi. Sig. Emilia Castelli.
Sig. Francesco Bertini. Sig. Angiola Colombi.
Sig. Giuseppe Frontini.

Secondi Ballerini

Sig. Filippo Gentili. Sig. Geltrude Venturi.
Sig. Antonio Bernardini. Sig. Giovannina Gentili.
Sig. Caterina Venturi. Sig. Annunziata Claudi.
Sig. Giuseppe ambacciani Sig. Maria Gambacciani.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Venturi. Sig. Gio. Battista Massari.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 40. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro Direttore della Musica Sig. Pietro Romani

Maestro al Cimbalo Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
Primo Oboe	Sig Egisto Mosell.
Primo Clarinetto	Sig. Bernardo Vela.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini, Sig. Domenico Chapuy.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.
Primo Tromboue Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria in casa del Conte con due porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, domestici, e Lacchè, impiegati in diversi servigi nella casa del Conte: poi Luca agitato per l' improvviso arrivo del Marchese.

Coro Che scompiglio! che fracasso!
Per l'arrivo di un Marchese!
Che ritorni al suo paese,
Se gl'incresce di aspettar.
Luc. Conte ... Conte ... ov'è il padrone?
Coro Non si trova, non si sà.
Luc. Voi quì fate confusione,
Senza muovervi d' un passo ...
Il Marchese è giù da basso ...
Coro Che ci stia ...
Luc. Via su, correte,
Via cercate, non sapete ...
Coro Senza far tante parole,
Se lo cerchi chi lo vuole,
Io per me non posso più.
Luc. Che parlar? che tracotanza?
Che si visiti ogni stanza,
Presto, a voi ... chi su, chi giù,
Io frattanto andrò di là.
Coro Più bel pazzo non si dà.

SCENA II.

Il Conte in furia, indi Luca e Coro di ritorno, finalmente il Marchese con Silvia sua figlia, e Celso suo cameriere.

Con. Qual mai strepito infernale
Per le stanze, per le scale! ...
Io non so che voglia dire
Questo scendere e salire ...
Quest' incerto brontolìo,
Che serpeggia, che risuona,
Che l' orecchie mi rintrona,
Che mai tregua non mi dà.

Coro Illustrissimo!...

Luc. Eccellenza!...

Con. Piano...

Luc. Sappia ... in confidenza ...

Coro La carrozza ...

Con. Ma ch' è stato? ...

Luc. Il Marchese ...

Con. Ha ribaltato?

Luc. Peggio, peggio!

Con. Si è accoppato?

Luc. Il Marchese .. eccolo quà.

Con. Il tuo diavolo! *in atto di partire*

Mar. Alto là.
Signor Conte, i pari miei
Anticamera non fanno:
Incapace io vi credei
Di sì strana inciviltà.
Mal per te, mia cara figlia;
Se il Contino a lui somiglia!
A proposito, il Contino
rivolgendosi di nuovo al Conte
Che non viene? cosa fa?

Con. (Che ho da dirgli?) E' andato a caccia.
Mar. Bagattella! oh questa è bella!
Mentre in casa ha una beccaccia
Docilina come questa, *accenn. Silv.*
Corre armato alla foresta
Le selvatiche a cercar?
Quì mi par che si canzoni.
Con. Lei s' inganna: mi perdoni.
A tenor di quanto scrisse,
Chi credea, ch' oggi venisse?
Ecco il foglio. *gli mostra la lettera*
Mar. E' ver; d' un giorno
Ho il viaggio anticipato:
Di gridar non ho ragione.
Non si pensi a quel ch' è stato:
Tu che fai là in quel cantone, *a Cel.*
Sembri un uom di carta pesta.
Figlia mia, perchè sì mesta?
Silv. Stanca io son.
Cels. (Ben mio, coraggio.) *a Silv.*
Silv. (Ah!)
Con. L' effetto del viaggio: *accost. a Sil.*
Ha bisogno di riposo
al March. accen. Silv.
Poi brillante ancor sarà.
Coro Alla vista dello sposo
La tristezza passerà.
Tutti
Con.Mar. (Che bel nodo! che pariglia!
Grideranno i commensali;
Nei più celebri giornali
L' imenèo farò stampar.
Silv.Cels. (Noi col pianto sulle ciglia,
Deplorando i nostri mali,

Per sì barbari sponsali
Siam costretti a sospirar.)

Luc.Coro (Che si faccia gozzoviglia,
Che si goda, che si sciali,
E un profluvio di regali
Poi ci venga ad inondar.
il Coro si disperde

SCENA III.

Il Conte, il Marchese, Silvia, e Celso alquanto indietro in aria trista, Luca vicino al Conte.

Con. Siete alfin persuaso?
Mar. E' in me lo sdegno
Fuoco d' arida scorza;
Tosto si accende, e subito si smorza.
Con. A proposito ... i nostri
Dell' antica amistà moti primieri
Obliar mi faceano i complimenti
Dovuti alla sposina. *incammin. verso Silv.*
Silv. Eh! ... non occorre. *confusa*
Con. E' mio dover. (Parmi assai trista) *al Mar.*
Mar. Effetto
Della stanchezza, o della moda. A nozze
Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto.
Con. Vanno quelle che sono
Zotiche per natura:
Quanto alle nostre hanno miglior coltura.
Mar. Senti. (*a Sil.*) E tu con quel viso lungo
a Cels.
Che fai colà? Che non la tieni allegra?
Cels Mi proverò. (Sapessi come!)
Mar. E' quegli *al Conte*
Un mio servo fedel, diverso assai
Dall' altra servitù. Stà sempre in casa

Per farle compagnia:

Con. Oh andate a riposar. Claudio frattanto
Di caccia tornerà.

Mar Lo sposo ... udisti? *a Sil.*
Si diletta di caccia. *Con.* Egregiamente!
Ehi! .. guidate gl' illustri *ai due domestici che stanno aspettando gli ordini*
Ospiti al preparato appartamento.

Mar. Stanca è la figlia, e sento
Che di riposo ho gran bisogno anch' io.
A rivederci. *Con.* Addio, Marchese.

Mar. Addio. *il Mar. Silv. e Cels. partono*

SCENA IV.

Il Conte e Luca.

Con. Or fa d' uopo, ch' io tragga
Il nipote di carcere. Dicesti
Son pochi giorni, aver certi sospetti
Di un amorosa tresca
Fra Claudio e una plebea.

Luc Non son lontano
Dall' appurarne il ver.

Con. Va' dunque, indaga,
Parla, prometti, e paga;
Accorto esplorator. Ecco una borsa:
gli dà una borsa di danaro

Luc. Meglio. *Con.* Qualunque spesa
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta;
Di cosa importantissima si tratta. *Luc. par.*

SCENA V.

Il Conte, indi Claudio

Con. Claudio ... Claudio ritorna
chiamandolo dopo avere aperto un uscio
Fra le braccia del Zio, già un anno io credo
Di prigionia fatto lo avrà più saggio.

Che se avesse il coraggio
Di resistermi ancor, fra le catene
Senza pietà farò languirlo ... ei viene.

Cla. E fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso:
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor.

Con: Son lo stesso, e a te conviene
Eseguir quel, ch' ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al mio voler.

Cla. Che m' imponi?

Con. E' la tua sposa
Arrivata, e là riposa.

Cla. Chi?

Con. La ignori? è Silvia:

Cla. Oh stelle!

Con. Se ti mostri a me ribelle,
Se la destra non le dai,
Tu la vittima sarai
Del severo mio rigor.

Cla. Al mio pianto omai ti arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi,
E l' arbitrio a me concedi
Degli affetti del mio cor.

Con. Vieni ....

Cla. Ah! nò ...

Con. Resisti?

Cla. Oh Dio!

Con. Vanne indegno:

Cla. Amato Zio.

Con. Nò, che tale a te non sono:
Ti detesto ... ti abbandono ...
Esecrarti io pur ...

Cla. Deh taci.
a 2 Qual' eccesso ... quale orror.
Con. Non ha freno il mio furor.
Cla. (Miseri figli ... io moro ...
Elisa! ... invan ti adoro ...
Ah! non si dà del mio
Più barbaro dolor.)
Con. (In questo sen respira
Misto l' affetto all' ira:
No, non si dà del mio
Più barbaro dolor.
Riedi alla tua prigion. Tu non udrai
Mai più la voce mia; del Zio l' aspetto
Più non vedrai.
Cla. Crudel sentenza! *piangendo*
Con. E' lieve al fallo tuo.
Cla. (Potessi Elisa almeno
Del mio stato avvertir ... dirle ...)
Con. Che pensi?
Che borbotti fra te?
Cla. Penso ... (Ah! si finga
Per darle almen l' ultimo addio.)
Con. Scegliesti?
O nozze, o prigionia. *Cla.* Sì ... scelsi, e cedo
Al severo comando.
Con. Vieni al mio sen. Vedrai che sposa!
Clo. E quando?
Con. Fra pochi istanti. *Cla.* (Oh Dio!)
Con. Va', ti rivesti
Abbigliati alla meglio, e di' che appena
Ritornasti da caccia.
Cla. (Oh qual cimento!)
Con. Parti. *Cla.* Ubbidisco. *parte*
Con. Eccomi alfin contento. *parte*

SCENA VI.

Luca di ritorno affannato.

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta
Di serie conseguenze. Elisa è sposa:
Abita in casa
D' una certa Carlotta; entrambe sono
Povere contadine. Il caso esige
Pronto riparo; e fuor che usar la forza
Io non veggo altra strada:
Di tutto il Conte ad avvertir si vada.

SCENA VII.

Silvia, indi Celso, poi Claudio.

Silv. Come accostarmi all' ara? e a chi non amo
Fede giurar, mentre quest' alma è accesa
Ad altra face? Oh Dio!
Cels. Silvia, non dormi? *Sil.* E tu che fai?
Cel. Deh! non ti prender cura,
Che di te stessa. *Sil.* E lo potrei?
Cla. (La sposa
Esser quella dovria.) *Sil.* (Che il destinato
Sposo fosse colui?) *vedendolo*
Cla. (Mesta mi sembra ...) *Sil.* (Lieto non è ...)
Cla. (Coraggio!) *Sil.* (Ardir!)
Cla. La figlia
Fors' è lei del Marchese? *Sil.* Ah! sì.
Cla. (Sospira!) *Sil.* Ella è forse il Contino?
Cla. Ah! sì, son quello. *Sil.* (Sospira!)
Cel. (E' desso ... Io non m' inganno.) Ah! Claudio.
Cla. Sei tu? Celso tu qui? Da che lasciammo
Di Palermo li studj, ove si strinse
Sì tenace amistà, mai più non ebbi
Di te notizia, ed or ... *Cel.* Lungo sarebbe
Dirti le mie vicende. *Cla* E non men lungo
Il narrarti le mie. *Cel.* Saper ti basti,

Ch' io servo per amor; che in te ritrovo
Il mio rival ... *Cla.* Rivalità funesta!
Sil. Come? *Cel.* Spiegati ... *Cla.* Oh Dio! ..,
Già legato è il mio cor.
Sil. Nè sciolto è il mio.
Cla. E non meno d' amor, che di secrete
Legittime catene:
Dunque ...
Cels. Dunque si pensi in qualche modo
Le nozze a frastornar. *Cla.* Meco venite
In più segreta parte. Ivi la storia
Vi narrerò de' mali miei. *Cel.* La nostra
Tu pur saprai. *Cla.* Protegga
Scambievole amistà con puro zelo
I nostri affetti.
Sil. Ah! lo volesse il cielo. *partono*

SCENA VIII.

Camera rustica.

Elisa.

Cari figli, in dolce oblio
Voi tranquilli i rai chiudete,
E le smanie non sapete
Di colei che veglia ognor.
Sospirando il caro sposo
Vostro ingrato genitor.
A rendermi il riposo
Che già perdei da un anno,
Ritorna ormai tiranno,
Cagion del mio dolor.

SCENA IX.

Carlotta affannata, e detta.

Car. Elisa ... ah! tu non sai .., misera amica! ...
Claudio ... *Eli.* Che fu di lui?
Car. Nulla; egli è sano

Assai più, che non merita. *Eli.* Che dici?
Come? perchè? *Car.* Quel Claudio ...
Oh perfidia degli uomini! ... quel fido *con iron.*
Tuo sviscerato amante ...
Eli. Ebben? prosegui ...
Car. A una dama straniera
Darà la man di sposo innanzi sera.
Ell. Eh fole!
Car. Fole? il ciel volesse! ... è certo,
Com'io ti vedo.
Eli. Onde il sapesti? *turbandosi*
Car. A caso
Per via parlar ne intesi: io volli allora
Meglio il vero indagarne; e tanto feci,
Che seppi alfin della novella sposa
Patria, nome, lignaggio ...
E che .. *Eli.* Non più ... chi mi sostien?
Car. Coraggio! *prende una sedia, e la fa sedere*

SCENA X.

Claudio in somma fretta. Elisa svenuta, e Carlotta.

Cla. Elisa! ...
Car. Oh ciel! chi vedo mai! qual fronte!
Quale ardir! via di qua.
Cla. Che avvenne?
Car. *additandogli Elis.* Osserva
Per colpa tua ...
Cla. Mia cara Elisa ...
Car. *rabbiosamente rispingendolo* Indietro ...
Cla. Elisa anima mia ...
Car. Se tu la tocchi
Maledetto impostor, ti salto agli occhi.
Elis. incomincia a rinvenire
Elis. Ohimè! ... chi veggio? ... ed osi ancor?

Cla. Qual colpa
In me condanni? io vengo ...
Elis. A farti giuoco
Delle miserie mie ... lasciami sola ...
Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t' invola.
Cla. Calmati, o Sposa, e ascoltami: Son troppo
Preziosi i momenti: un anno intero
In carcere racchiuso
Mi tenne il Zio crudel. Libero appena
A te volai.
Elis. Ma ad altra donna unirti
Non hai promesso? *Cla.* Il tutto
Meglio saprai: lascia ch' io vada o cara
L' opera a terminar.
Elis. Dunque tranquilla:..
Cla. Vivere tu potrai. mia Sposa
Addio *parte seguito da Elisa.*

SCENA XI.

Carlotta dopo aver chiusa la porta si avanza: indi Luca e Coro di sgherri.

Car. Poverin mi dispiace
Di averlo maltrattato, e di aver posta
La mia povera Elisa in tanta pena.
Pur troppo è ver? non manca
Tempo a parlar. Lo dico, e lo ripeto
Cento volte in un dì: ma che? se poi,
Per non tradir le qualità del sesso,
Cento volte ritorno a far lo stesso?
Chi batte? *si sente bussare*
Luc. e Coro Aprite *di fuori con forza*
Car. Ah! chi sarà? quai voci
Selvaggie e fiere! ... il cor mi trema ... io quasi ...
Vengo ... qual prepotenza *ribattono con forza*
Olà, ti sbriga

Vuoi: ch' io la porta atterri?... *Car. apre*
Car. Che vogliono da noi codesti sgherri?
Elis. e Car. Ah! *spaventato*
Luc. e Coro Tacete... non temete...
E' una cosa.. un po' gelosa...
Ma con garbo, e in buona pace,
Se vi piace ... il tutto andrà.
Elis. e Car Quale dritto?
Luc. e Caro Zitto, zitto...
Elis. e Car. Che insolenza!...
Luc. e Coro Con prudenza...:
Elis e Car. Che volete?... io chiamo gente...
Luc. e Coro Non temete.. non è niente...
Elis. e Car. Qual arcano?... qual flagello
Che si tenta?... che si fa?
Luc. Coro Via, pian piano... via, belbello...
Senza far pubblicità.
Luc. Eccoli là... prendeteli...
accenna la parte ove sono i fanciulli: alcuni sgherri corrono ad impadronirsene Luca e gli altri afferrano Elis. e Car. che si oppongono
Elis. Ah! figli miei!...
Car. Che fate?...
Elis. Qual tradimento?
Luc. Andate *a due sgherri. I due sgherri partono, mentre le donne son trattenute dagli altri*
Elis. e Car. Pietà...
Luc. e Coro Non v'è pietà.
Elis. e Car.(Ahi!... figli miseri!...
(Ah! no... fermate... *a quelli che*
(Da questa camera *(partono*
(Vi allontanate.. *agli altri, che le*
(Ch' eccesso è questo *(trattengono*

(Di crudeltà!
Luc. e Coro (La nostra collera
(Non provocate...
(Non fate ostacolo...
(Non v' arrischiate
(O a voi funesto
(L' ardir sarà. *partono*
Elis. Carlotta, addio,.. *parte furiosamente*
Car. volendo tratt Deh! non esporti... aspetta...
Ah! voglia il ciel, che a qualche strano eccesso
L' impeto non la sproni.
Del suo materno amor! non si abbandoni.

SCENA XII.

Galleria come sopra.

Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta.

Silv. Dunque fuor che una fuga, altro ripiego
Per noi non v' è?
Cels. No, cara *Cla.* Ciel! che mi narri?
Car. Il ver *Cla.* Ne sai?... *Car.* Di vista
Io la perdei.
Cla. Dunque... *Cels.* Che avvenne?
Cla. Amico...
Addio...
Cels. Come? *Cla.* D' indugj
Non è più tempo... i figli miei rapiti...
Desolata la sposa... *fuori di se*
Sil. Ohimè *Cels.* Ti arresta...
Silv. Ci voleva anche questa!
Cla. Lasciami... *tentando di liberarsi*
Cels. Non fia ver... *Mar.* Celso *di dentro*
Cels. Reprimi *a Cla.*
Le smanie tue.
Car. Misera Elisa!
Mar. Ehi... Celso... *con voce più alta*

Cels. Pensiam piuttosto...
Cla. Ebben?... *con impazienza*
Mar. Sei sordo? *come sopra*
Cels. Io credo,
Che vi sarà maniere...
Cla. Qual mai? *con impazienza*
Cels. Soffri per or; calmati, e spera
Cla Folle io son, che t' ascolto: agl' infelici
In così rea fortuna
L' unica speme è il non averne alcuna
in atta di partire: poi si ferma veggendo avvicinarsi il Marchese

SCENA XIII.

Il Marchese, e detti, poi Luca,

Mer. Qui si borbotta.
Cla. (Ecco il Marchese ...)
rimangano tutti mortificati, ed attoniti
Silv. (Oh Dio!..)
Mar- Qual silenzio improvviso al giunger mio?
a anzandosi con impeto
Tu chi sei? che fai qui? chi t' ha mandato?
Sei di casa, o straniera?
Su via, presto rispondi...
Càr. Ah! *traendo un gran sospiro fugge*
Mar. Buona sera *gli altri rimangano senza moto*
Ma in qual casa son io? come in un punto
Muti voi diveniste
E immobili così, che mi sembrate
Tante mummie d' Egitto?
Cels. Il mio rispetto...
Silv. Il mio dover... *sempre immobili, mortificati, e cogli occhi bassi*
Cla. La civiltà *Mar.* Volete,
Ch' io davvero incominci a far da padre

Da padrone?... da suocero?.. smorfietta,
Parla tu; che cos' hai?... no? via Pasquino,
prima a Silv. poi a Celso
A te... neppur?... ma tu che fai, Contino?
Qual malanno ti coglie?
Si va col collo torto a prender moglie?
L' ho intesa; tocca a me:
Io scioglierò la lingua a tutti e tre. *part.*
Oh corpo di saturno! E' questa casa
Uno degli istituti
Dove vanno a serrarsi i sordi--muti!
Maladetti; non sono Tricotazio,
Se non vi mando tutti a sacco, e a foco
Arma, virumque cano! e dico poco. *parte.*
Luc. Non si sa con chi l' abbia. Eppur non senza
Grave cagion gridato avrà. Gittava
Fuoco dagli occhi. Io non vorrei che avesse
Scoperti i nostri intringhi. Un gran rumore
Meneran certamente
Quelle due donnicciuole: e se le nozze
Non sollecita il Conte, or che si è tanto
Stuzzicato il vespajo
Avrem pestata l' acqua nel mortajo. *parte.*

SCENA XIV.

Giardino in casa del Conte

Il Marchese indi Elisa infuriata.

Mar. Della strana avventura
Io non so, che pensar: ma in me sedando
Già si va l' atra bile. All' aria aperta,
Fra solitarie piante, oh! come torna
A respirar, quando agitata è l' alma:
Qui non v' è da gridar, qui tutto è calma *siede*
Elis. (Dove mai, dove trovarlo

Quel crudel, quel traditore?
Ei dal sen mi ha svelto il core,
Ora io voglio il suo strappar.)

Mar. (Chi è costei? perchè sì fiera,
Stralunata e contraffatta?
Che sia forse ossessa, o matta,
Mi dà molto a sospettar.)

Elis. Ah! ti ho colto... ah! prepotente...

Mar. Con chi parli?... io non so niente...

Elis. Voglio farti, a brani, a brani...

Mar. Bagattella... giù le mani...

Elis. Dammi i figli, o come vetro
Ti sfragello...

Mar. Ehi dico, indietro.

Elis. Io son madre...

Mar. Io tel concedo...

Elis. Tu sei padre...

Mar. Almen lo credo...

Elis. Dammi dunque i pegni amati.

Mar. Nel cervel tu gli ha stampati

Elis. Voglio i figli... invan tu meco
L'arte adopri, e finger tenti:
Con quell'anime innocenti.
Perchè usar tal crudeltà?

Mar. Quali figli?... qual intrico?
E' pazzia? pretesto? o sogno?
Se bisogno hai d'un amico,
Io son pronto... eccomi qua.

Elis. Deh! alle mie calde lagrime
Non ti mostrar tiranno,
O mi vedrai d'affanno
A' piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro
In vece dei ragazzi:

All' ospital dei pazzi
Lo puoi ricuperar.

Elis. E che?... m' insulti ancora?...
Mar. Eh! vanne in tua malora...
Elis Se pazza io son, vedrai...
Mar. Son cavalier... che fai?
Elis. Ho cento furie in seno,
Ho la ragion smarrita...
Con questi artiglj almeno
Mi voglio vendicar.
Mar. Or per tenerti a freno
Chiamo dai servi aita;
Saprò guarirti appieno
Col farti bastonar.

(*Il Marchese fugge, Elisa l' insegue*)

SCENA XV.

Carlotta smaniosa, indi Coro di domestici.

Car. Chi sa mai qual sovrasta
Fatal periglio all' infelice amica!
Da per tutto io la cerco. Insieme uniti
I suoi giorni fur sempre, e i giorni miei:
S' ella si perde, io vo perir con lei.

SCENA XVI.

Galleria come prima.

Il Conte e Luca, indi tutti, ciascuno a suo tempo.

Con. Non vorrei, che il Capo-sgherro,
Cui fidasti i due fanciulli...
Luc. Non temete, ha un cor di ferro
Non si pasce di trastulli,
Di carezze non si appaga,
Ubbidisce a chi lo paga...
Con. Zitto un po...
Luc. Ch' è mai successo?
Con. Qual mai strepito s' ascolta?

Luc. E' il Marchese...
a 2 E' desso, è desso...
Che quì corre a briglia sciolta...
Voglia il Ciel, che non ci rechi
Qualche trista novità.
Mar. Ah! (*fuggendo spaventato*)
Con. Luc. Che fu?
Mar. Soccorso... ajuto...
Chi mi salva?... io son perduto...
Luc. Voi perduto? (*fermandolo*)
Con. In qual maniera?
Mar. Una donna rabuffata...
Scarmigliata... indemoniata...
Luc. (Fosse Elisa?) *al Con.*
Con. (Fosse quella?) *a Luc.*
Mar. Era un diavolo in gonnella...
Occhi, lingua, zampe, artigli,
Sangue, figli, e che so io?...
Cla Car. Che mai fu?
Silv. Cels. Qual brontolìo?
Elis. Ti ho raggiunto ..
Mar. Ah! sembra ossessa...
Conte, è dessa, ohimè!...
Elis. Tu il Conte?
Silv. Cels (Oh Ciel! che veggio!!
Cla. (Ohimè! la sposa!)
Car. (Ohimè! l'amica!)
Tutti (Qual colpo orribile!
Che mai sarà!)
Il Conte, il Marchese, Elisa, Claudio e Carlotta; e interpolatamente gli altri tre.
Lento, lento... in ogni vena...
Sento... il sangue... a circolar...
Gela il labbro... e posso appena...

Tronchi accenti ... articolar.
Or mi balza il cor nel seno ...
Or s' arresta ... incerto .., e tardo ...
Tremo, e sudo ... agghiaccio, ed ardo...
E vorrei ... nè so sperar.

Con. Guai se turbar pretendi, *a Eli.*
Vil donna, il mio riposo:
(Io ti vorrei, m' intendi, *a Cla.*
Più saggio, e men pietoso.)
De' dritti miei geloso
Tutti tremar farò.

Silv. Cels. (Le smanie tue sospendi.)

Car. (Soffri per ora in pace.)

Con. (S' intimorì l' audace,
Più franco or parlerò.)
Qual mai furor ti prese,
Frenetica villana?
Scusatela, Marchese ...

Mar. Purchè mi stìa lontana.

Con. Se tu non parti subito,
L' avrai da far con me.

Elis. Io chiedo ...

Con. Eh vanne al diavolo ...

Mar. Io non comprendo un cavolo ...

Elis. I figli ...

Con. Olà, domestici ...

Elis. Cla. (Stato del mio più barbaro,
Sorte più rea non v' è.)

Car. Silv. (Stato del suo più barbaro,
e Cels. Sorte più rea non v'è)

Coro Eccoci all' ubbidienza
Dell' Eccellenza vostra.

Con. Prendete quella femmina,
E a forza strascinatela

Subito via di quà. *i servi la circondano, e due d' essi l' afferrano.*

Car. Crudeli! ah! no, lasciatela...

Cla. Deh! genitor, deh! placati...

Mar. Anche il Contin si adopera:
E' proprio un bravo giovine,
E' pien di carità.

Claud. Carl. e Coro delle donne.
Pietà, signor, pietà.

Conte, Luca e Coro d' uomini.
Per lei non v' è pietà.

Mar. Eppur mi fa pietà.

Elisa e gli altri a riserva del Conte, di Luca e del Coro degli uomini.
Che fiera crudeltà!

Tutti.
Dentro un vortice profondo
Son ravvolti i miei pensieri;
Cosa io tema, o cosa speri,
No, non posso indovinar.
Ma frattanto e gelo, e palpito,
E comincio a delirar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino come nell' Atto primo.

Luca attorniato dal Coro dei domestici.

Uom. Senti, senti...
Ascolta, ascolta...
Luc, Piano, piano... un po per volta...
Uom. Che vuol dir questa faccenda?
Quest'imbroglio come va?
Uom. Qui si dice...
Qui si crede...
Uom. Qui si crede...
Qui si dice...
Uom. Che il Contin, come succede...
Che la femmina infelice...
Uom. Che il Marchese...
Che la sposa...
Uom. E' in sospetto...
Non riposa...
Luc. Oh che ammasso di parole!
Tutte ciarle, tutte fole!
Tutto il Coro Se non false, se non vero,
Presto o tardi si saprà
Luc. (Ma la vostra in conclusione
(E' una specie d'aggressione:
(Di sì strana impertinenza
(Il padron vi punirà.
Tutto il Coro (Tu del Conte in conclusione
(Segretario e faccendone,

(Tu soltanto in confidenza
(Ci puoi dir la verità. (*il Coro si ritira.*

SCENA II.

Il Conte e Luca.

Luc. Non v'è tempo da perdere.... Opportuno
Voi, sìgnor, qui giungeste. Ormai l'arcano
Incomincia...
Con. Lo so. Cerca di Elisa:
Voglie offrirle un partito.
Luc. Vale a dir?
Con. Ricca dote, e buon marito.

SCENA III.

Il Conte, indi il Marchese di cattivo umorre.

Con. Ecco il Marchese.
Mar. (Io non ci vedo chiaro...
Qui bisogna finirla...)
Con (Egli è pensoso ..
Rumina ... io non vorrei...)
Mar. (Tanti accidenti
Mi danno a sospettar ...)
Con. (Per ogni caso
Convien mettersi in guardia.)
Mar. Oh! appunto... appunto...
Opportuno vi trovo.
Con Tanto meglio!
Mar. Se meglio, o peggio io poi non so:
Con (Senz'altro
Vorrà costui disimpegnarsi... all'erta.)
Mar. Bramo di farvi aperta
La mente mia, ma...
Con. Dite su... *Mar.* Potreste
Averlo a mal...
Con. Spiegatevi... *Mar.* Voi siete
Un uomo ragionevole...

Con. Un gran torto
Voi mi fareste a dubitarne.
Mar. Or dunque...
Con. Via su, con libertà...
Mar. Si, con franchezza
Io vo parlarvi...
Can. E' quel ch' io cerco.
Mar. E voi
Da quanto ascolterete,
Ciò, ch' io penso di far, conoscerete:
Qui fra voi non veggo testa
Ch' abbia intero il suo cervello
Anche il mio -- così bel bello
Incomincia a svaporar.
Finchè un poco me ne resta,
Io mi voglio ritirar.
Con. Dato il caso, e non concesso,
Ch' ella parli a me sul serio,
Dico anch' io -- che il suo criterio
Incomincia a vacillar.
Ma suppongo al tempo stesso,
Che le piaccia di scherzar.
Mar. Che scherzar? sia persuasa,
Che mia figlia in questa casa...
Con. Avrà sempre al suo servizio
Paggi, ancelle, camerieri...
Mar. Mille grazie... (o che supplizio!)
Con. Cuochi, guatteri, staffieri.
Mar. Basta, basta...
Con. Giardinieri...
Mar. Io m' intendo...
Con. Cantinieri...
Mar. Ma lasciate...
Con. Io già capisco...

Mar. Due parole, e poi finisco:
Voi sapete ...
Con. E chi nol sa?
Lo san tutti del Paese,
Ch' io son Conte, e voi Marchese ...
Mar. (Ah? la miccia ancor s' accese ...)
Con. Mio nipote, e vostra figlia
Formeranno una pariglia
Mar. (Ahi! la febbre ormai mi piglia ...)
Con. D' onde poi per discendenza ...
Mar. M' hai già rotto la pazienza ...
Con. Sortirà la quinta essenza
Della pura -- più matura,
Incorrotta nobiltà.
Mar. Che profluvio! -- che diluvio!
Che tempesta di parole!
Con. Che organo! che vesuvio!
Che cos' ha? di che si duole?
Mar. (Par che parli a quattro gole;
Se non tace, io crepo quà.)
Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,
Soffogato ei resterà)
Mar. (Son confuso ... sbalordito ...
Con. (E'
a 2. (Senza lena ... e senza fiato ...
(Dalla sorte condannato
(A soffrire, e non parlar.)
Mar. In sostanza il matrimonio ...
Non temete si farà.
Mar. Anzi io voglio ...
Con. Innanzi sera.
Mar. Che sia sciolta ..
Con. E' già disciolta
Qual si sia difficoltà.

Mar. La promessa . . .
Con. E' ancor l'istessa,
Nè al dover si mancherà.
Mar. Ah! di peggio non i dà.
Con. (Scapparmi di gabbia
Vorrebbe il merlotto,
S' aggira, svolazza
Di sopra, di sotto,
M' insegue, m' incalza,
M' annoja, m' assedia,
Più bella commedia
Di questa non v' è.)
Mar. (Non altro che rabbia
Io mastico, e inghiotto,
M' affoga, m' ammazza,
Son cotto, e stracotto,
M' afferra, trabalza,
M' opprime, m' attedia,
Più fiera tragedia
Di questa non v' è.) *partono*

SCENA IV.

Silvia e Celso, indi Carlotta.

Cels. Fuor che una fuga, o Silvia,
Altro scampo non v' è.
Silv. Sì, ma la nostra
Inutile saria, fuggendo Claudio,
Dall' Imeneo funesto,
Senza mio disonor, libera io resto.
Non ti basta per or?
Cels. Sì, cara. *Silv.* E come,
Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso
Recinto i fuggitivi?
Cels. In questa casa
Tutto è venal. D' una secreta porta

Che mette a vie remote, ecco la chiave.

si leva di tasca una chiave, e la mostra a Silv.

Silv. Onde l'avesti? *Cels.* Ad uno,
Ch'ha in custodia il giardin, finsi una mia
Notturna tresca. Io questa
All'amico darò.

Car. Lieta novella
Io vi reco.

Silv. E qual mai? *Car.* Men trista Elisa
Qui meco ritornò: bramoso è il Conte
D'abboccarsi con lei.

Silv. Dille, che poi
Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,
Che il Conte alfin placato...

Cels. Io non le spero.

Car. Ebben, si fuggirà. Ma i figli...

Cels. I figli
Ove sian custoditi,
Con arte io scoprirò.

Car. Quei due fanciulli
Io raccomando a voi.

Silv. Ma che? d'Elisa,
Se l'affar non si aggiusta,
L'orme a seguir tu sei risoluta?

Car. E come
Dividermi da lei? son le nostr'alme
Unite sì, ch'io ne morrei di pena.

Cels. (Che bel core ha costei!)

Silv. D'entrambe amica
Esser mi vanto anch'io.
Già siamo intese.

Cels. Addio, Carlotta.

Silv. Addio.

Silvia e Celso partono.

SCENA V.

Coro di Domestici.

Parte del Coro Udiste, udiste?
Oh che scompiglio!
Altra parte Che voci miste
Di rabbia, e duolo!
Prima parte Gridava il padre,
Gridava il figlio.
Secouda parte Ma non udivasi
Gridare un solo.
Tutti La cosa in genere
Si è già capita
Come poi l'abbiano
Tra lor finita,
E' assai difficile
L'indovinar. *partono.*

SCENA VI.

Galleria, come sopra.

Elisa accompagnata da due domestici, indi il Conte.

Eli. (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo sposo, e i figli,
Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al sen.)
Con. Che quì nessun si avanzi *ai due domestici*
Sia vostra cura, Elisa, *con volto ridente*
Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio
Mostra, che il cor presago
Hai d'un lieto avvenir. *Eli.* Da voi dipende
La mia felicità. *Con.* Sei mila scudi
In dote io t'offro.
Elis. In dote? (E qual bisogno
Di dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro
Separarlo da se.) *Con.* (Pensa.)

Elis. (Che importa?)
Con. Ebben ... l'accetti questa dote?
Elis. E come
Ricusarla potrei? *Con.* (Tutto l'amore
In un punto svanì.) *Elis.* Chi più felice,
Chi più lieta di me?
Con. (Claudio presente
Io quì vorrei, ma lo saprà. Credea
D' aver trovata un Artemisia! eh pazzo!
L' error conoscerà.) *Elis.* Dunque ... *con brio*
Con. La somma
Ti sborserò. Con quella
Procurar ti potrai tosto un marito
Più che degno di te. *Eli.* Come, e fu questo
Il tuo pensier? Che all'oro
La fede mia sagrificassi? Eh, s' altro
A propormi non hai ... *Con.* Ti lagni a torto
Della proposta mia. *Elis.* Proposta infame!
Esci pur di speranza. *Con.* Eh! lascia queste
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi
D' ottener ciò che brami.
Elis. Odi ... (e tel giuro
Sull' onor mio.) Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa e volubile mi offrisse
Il talamo d' un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.
Se un istante all' offerta d' un soglio
Vacillasse il mio genio primiero,
Io sarei, per sì basso pensiero
Più, che agli altri, a me stessa in orror.
Con. Ch' io deponga il mio nobile orgoglio,
Mal ti affidi all' incauta speranza;

Più fai pompa d' invitta costanza,
Più s' accresce il mio giusto rigor.

Elis. Di natura io le leggi rispetto,
Tu sei schiavo d' un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d' un debole affetto,
Mentre io servo alle leggi d' onor.

Elis. Va ... senti ... ah! pietà ...
Non prego per me ... *con viva espress.*
Ma i figli .. oh dolor!
Ma i figli... ah perchè
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir?

Con. Deh!... taci... (Ah! perchè
Mi palpita il cor?
Molesta pietà...
Che brami da me?
Ch' io ceda? non già...
Piuttosto morir.)

Con. Non odo querele ...

Elis. Minacce non temo ...

Con. Insana!

Elis. Crudele!

Csn. Vedremo ...

Elis. Vedremo ...

a 2
(La giusta del Cielo *l' uno all' altra*
(Vendetta tremenda,
(La pace ti renda
(Ch' io godo per te. *partono*

SCENA VII.

Celso e Luca.

Cels. Dunque intesi noi siam,

Luc. Seimila scudi
In dote avrai: due mila
Saran per me. *Cel.* Benissimo! *fingendo*

Luc. I fanciulli
Già ti dissi, ove sono.
Cels. (E questo appunto
Mi premea di saper.) *Luc.* Se ricusasse
Costei d'averti per marito, allora
In un legno di posta
La cacceremo a forza: e tu coi figli
Teco la condurrai dove ti piace;
Imparerà col tempo a darsi pace.
Cels. Ottimamente. *Luc.* Addio.
Cels. (Perfido! un mezzo *in atto di pensare*
Questo sarà per favorir l'amico.
Se la fuga imminente andasse in fallo.) *par.*
Luc. Ora siamo a cavallo:
Il Marchese però mi dà non poco
Da sospettar ... se mai da solo a solo
Col Contino ei si abbocca,
Guai ... giudizio ... a me tocca
Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo
Il padron consapevole. A' miei pari,
Quando si tratta di buscar denari,
Il vegliar non rincresce:
Chi vuol troppo dormir non piglia pesce. *par.*

SCENA VIII.

Giardino come sopra in tempo di notte

Elisa, Carlotta, e Claudio, che si avanzano timorosi e guardinghi, indi il Marchese: finalmente il Conte, e sgherri con lumi.

Elis. Ad ogni fronda, che mova il vento
Il piè vacilla, gelar mi sento
Di tema il cor.
Car. Ad ogni passo mi volgo indietro;
Smarrita è l'alma per questo tetro
Notturno orror.

Cla. Ad ogni moto disastri aspetto,
Tu sola, o cara, tu sei l' oggetto
Del mio timor.
(Sia tardi, o notte amica,
(Che torni a noi l' aurora:
a 2 (Cortese a chi t' implora
(Concedi il tuo favor. *s' incamminano*
Mar. Propriamente ad ogni bestia
gli altri si fermano in atto d' ascoltare
Questa casa è famigliare:
Ci mancavan le zanzare
Per non farmi riposar.
a 3 Parmi udir ...
Mar. Veder mi sembra ... *osservando*
a 3 Nuovo affanno il sen m' ingombra.
Mar. Non distinguo; è un corpo? è un ombra?
a 3 E' un error di fantasia.
Mar. Fosse mai qualche scimmiotto...
Chiotto, chiotto -- io torno via.
a 3 Zitti, zitti .... andiamo
a 4. Leggermente ...
Con. Fermi là *sorpresa, e silenzio generale*

a 5.

Elis. (Ah ... di quel ciglio al lampo ...
Cla. (Di quella voce al tuono ...
(Speme non v' è di scampo,
Car. (Di grazia, o di perdono ...
(D' affanno ... a lenti palpiti
(Mancando il cor mi va.
Con. (Ogni mio / suo sguardo è un lampo...
Mar. (E la mia / tua voce un tuono ...
(Per lor non v' è più scampo,

(Per lor non v'è perdono...!
(Sospeso in aria è il fulmine;
(Che sovra i rei cadrà.

Cou. Che sian divisi ...

agli sgherri che eseguiscono non senza contras.

Elis. Ah! barbari...
Claudio! *dimandando ajuto*

Cla. Mio ben! *volendosi opporre*

Elis. Lasciatemi

Con. Invan lo speri ... *ad Elisa*

Car. Oh pena

Mar. Alfin la cosa è chiara! ... *al Conte*

Con. Andiam ... *ad Elisa*

Mar. Car. Crudel!...

Elis. Mi svena...

Con. Taci ...; *ad Elisa*

Cla. Ma zio ... *con impeto*

Con. Tu Impara *a Cln.*
A rispettarmi...

Elis. Ah! dove
Mi conducete!...

Con. A piangere
La tue temerità:

Cla. Tu metti a dure prove *al padre*
La mia docilità,

Con. Punir saprò l'audace.

Elis. Di me che mai sarà?

Mar. Car. Di lei che mai sarà?

a 5.

Con. (L'orgoglio feroce
(Mi lacera il seno;
(Ne ascolto la voce,
(Che all'ira m'accende;
(Capace di freno

(Quest' alma non è.
(Le furie tremende
(Son tutte con me.

Gli altri 4 (L' orgoglio feroce
(Gli lacera il seno;
(Ne ascolta la voce,
(Che all' ira l' accende:
(Capace di freno
(Quell' alma non è.
(Le furie tremende
(Ha tutte con se.

Elisa è condotta via dagli sgherri: tutti gli altri partono in confusione.

SCENA IX.

Celso con un lanternino, poi Claudio di ritorno, indi Carlotta.

Cels. Claudio. Claudio ... m' ascolta ...
Cla. Ah! chi sa quale
Fia d' Elisa il destin? Sperai fuggendo
Cels. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male
Ciò, che male a noi sembra. E figli, e sposa
Io riporrò fra le tue braccia.
Cla. E come?
Cels. A quel briccon di Luca
Finsi, che accetterei la man d' Elisa,
Per scoprir ..
Car. Deh! voi mi dite ...
Cels. Appunto
Tu qui giungi a proposito. T' affretta
Al tuo rustico albergo, e là m' aspetta.
Car. Ma ... *Cla.* Dimmi ...
Cels. E tu la segui. I miei disegni
L' effetto mostrerà. Da questa uscite
Casa fatal, pria ch' altro avvenga.

Car. Andiamo:

a Cla. prendendolo per mano

Celso sa quel che fa. Coraggio!

Cla In preda
A si fiere procelle
Speme non ho di ritrovar più lido.
Siete voi le mie stelle:
Dunque a voi m'abbandono, a voi m'affido.

partono

SCENA X.

Luca parimenti con un lanternino, e Celso, che in atto di partire è richiamato da lui.

Luc Ehi .. Celso ...

Cels. Ebben?

Luc. Poco mancò, che il nostro
Contratto andasse a vuoto: e se non era
La vigilanza mia ..

Cels. Bravo! e che avvenne
D'Elisa?

Luc. Ecco le chiavi

gli da un mazzo di chiavi

Del sotterraneo, ov'ella è chiusa: osserva
I numeri alla porta
Corrispodenti.

Cels E i due fanciulli?

Luc. Al Trinca
Reca questo, e gli avrai. Nella futura
Notte ...

Cels. Ma tu meco sarai?

Luc. Di vista
Tener deggio il Marchese, e del Contino
L'orme spiar: ma quanto
D'uopo ti fia, se mai colei menasse
Molto rumor; non mancherà, Scommetto,

Che ben tosto d' affetto
Colei si cambierà, cambiando loco. *parte*
Cels. (Anima rea ! tu il cambierai fra poco)
seguendolo

SCENA XI.

Sotterraneo in casa del Conte.

Elisa sola: indi tutti, ciascuno a suo tempo.

Elis. Questo, questo è soffrir !... divisa a forza
Da chi felici i giorni miei rendea...
In sembianza di rea
Quì sepolta ... e perchè?... perchè fortuna
Mi fe nascer mendica, e in rozza cuna.
Cla. Elisa...
Elis. Oh ciel !... Caro consorte ... amica...
Voi qui? che fu?
Cla. Tutto saprai... mi segui...
Elis. Non esporti per me...
Car. Di che paventi?
Silv. Siam tutti in tua difesa.
Mar. Ed io vi sono,
Ch'oggi valgo per mille.
Cels. E' già di tutto
La giustizia informata.
Mar. Il signor Conte
L' avrà da far con me.
Con. Qual tradimento?
Mar. Ehi, dico... con le buone...
Con. Celso... *volendo rammemorargli il contratto*
Mar. E' un uomo d'onor.
Con. Luca... *cercando di lui.*
Mar. E' in prigione: *come sopra*
Dove ancora per voi, se fate chiasso
Si prepara una camera decente.
Con. Eh, giuro al Ciel...

Mar. Non fate il prepotente.
Con. La Contea di giuocarmi io son capace.
Mar. Ed io mi giuoco il Marchesato.
Elis. Ah! pace...
Pace fra voi. Calma, Signor per poco,
Lo sdegno tuo, poi mi condanna. Io Claudio
Vidi... ei mi vide; e il nostro alterno foco
Opra fù d'un istante. I gradi Amore
Di ricchezza, o di stirpe
Confonde a suo piacer. Se non ragione,
Merito almen pietà del fallo mio:
Tutti meco son rei, se rea son io.
Mar. Ha ragion.
Con. Vosignoria
Che farebbe nel mio caso?
Mar. Qui ci vuol filosofia;
Io sarei già persuaso.
Silv. Dunque...
Cels. Il caso...
a 2 Il caso stesso...
Mar. Come?
Con. Oh bella!
a 2 In noi si dà.
Mar. Figlia rea!
Con. Filosofia...
Me la godo in verità.
Mar. Tu vil servo... oh qual
Cla. Car. Ei fu servo per amore.
Mar. Su... che ardir!
Cla. Car. Pietà...
Con. Rigore...
Mar. Si... rigore...
Silv. Cels. Ahi! qual affanno!
Mar. Ho deciso... e vi condanno

A sposarvi, e a star con me.

Con. Imbecille!

Mar. A chi?

Elis. Cessate...

Speme, oh Dio! per me non v'è.
Se rendì a Claudio amato
Il tuo primiero affetto,
Nel povero mio stato
Sarò felice ancor.

Con. (Vacilla il mio rigor.)

Gli altri e Coro.

Ah! mi si spezza il cor.

Elis. Addio...

Cla. Che fier cimento!

Con. Ah! no... trionfi Amor.

Elis. Trionfi Amor?... che sento!
Caro... sposo... io reggo appena...
Qual passaggio!... e fia ciò ver?
Dall'eccesso della pena
Al eccesso del piacer.
Se provaste... s'io potessi
Palesarvi i sensi miei,
Per dolcezza io vi farei
Quasi l'alma in sen mancar.

Coro.

Or che paga alfin tu sei,
Si ritorni a giubbilar.

Fine del Melodramma.